

Giovani dannati

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe Medile (Pino)**

**GIOVANI DANNATI**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Giuseppe Medile (Pino)**  
Tutti i diritti riservati

*“Alla libertà, all’amore e ai sogni mai realizzati,  
e dedico ai giovani dannati come me,  
queste mie convinzioni essenziali”.*

G. M. (Pino)



## Prefazione

I “*Giovani dannati*” sono solo ragazzi scontenti e sempre alla ricerca d’amore e di adrenalina.

Si procurano coi loro atteggiamenti l’emozione della sfida e si divertono a giocare senza regole le partite della vita; ma un giorno incontrano l’amore e sembra non avere più nessuna logica questa ricerca, e inevitabilmente riescono a perdersi nel sentimento e nella passione con tutta l’anima.

Per aggrapparsi alla gioia di amare, si rivolgono con prepotenza verso le emozioni del cuore, quelle emozioni che non hanno mai potuto provare.

Nella storia raccontata, si scopre che questi giovani, per quanto simili, in realtà sono persone totalmente diverse e finiscono per scontrarsi e rincontrarsi, per ritrovare il giusto equilibrio.

I protagonisti del romanzo hanno un continuo rifiuto ad accettarsi, e sfruttano con azioni all’aldilà del limite umano la loro condizione di diversi.

Distaccarsi dalla forza invisibile degli affetti sembra impossibile. Le regole, si sa, il più delle volte non fanno eccezioni ed è per questo che tutto il vissuto rimane nell’ordine del presente e il domani sarà solo un altro giorno. Questo sarà un motivo sufficiente a distruggere la loro voglia di vivere, anche se nello stesso tempo grazie all’amore riescono a diventare veri uomini.

Davide Sarti è un ragazzo di 29 anni, lunghi capelli biondi, intelligente ed un fisico atletico; lavora in una palestra come *personal trainer* nel centro di Roma nei pressi di Piazza di Spagna e anche se abita nella periferia nord, tutti i pomeriggi dalle 15:00 alle 19:00 è puntuale al suo posto di lavoro.

Conosce le persone più importanti della città: avvocati, politici, direttori di banca e addirittura personaggi dell’alta finanza,

ma nonostante ciò non si sente soddisfatto della vita e cerca continuamente negli sport estremi nuove emozioni che lo appaghino. Davide ha bisogno di mantenere l'adrenalina sempre ai massimi livelli ed è per questo che si lancia da tremila metri col paracadute, sorvola i paesaggi montani con il parapendio, oppure si getta dai ponti legandosi con una corda semielastica, per atterrare a pochi centimetri dal suolo. Ama le scalate a mani nude e per non farsi mancare niente si diletta d'inverno con una tavola da *surf*, affrontando le onde quando sono più cattive.

Gli piace anche immergersi con le bombole nelle profondità marine, cerca in quel silenzio ovattato la tranquillità e quella pace che gli è sempre mancata. Insomma, lui è quel tipo di persona capace di fare ogni cosa e per questo è invidiato da tutti, anche dai suoi quattro amici, i quali condividono con lui tutte le pazzie. Massimo, Franco, Antonio e Niko. Arriva il giorno che Davide e Gianna si incontrano e fra loro vincerà la logica senza regole dell'amore; insieme diventeranno protagonisti degli avvenimenti e si scoprirà il perché continuando a leggere questo romanzo...

*Giuseppe Medile (Pino)*

## Inizio

«Così va bene, Contessa Ranieri. Mantenga le spalle ben allineate mentre ripete la serie e vedrà che i risultati saranno soddisfacenti».

«È una gioia essere seguita da lei, Davide. Spero che ricordi l'invito di essere mio ospite domani sera...»

«Cara contessa, non mancherò. Stia tranquilla, e adesso mi scusi, devo lasciare le ultime consegne prima di terminare il mio turno. A domani, contessa e mi saluti suo marito, il conte».

Davide, uscendo dalla palestra rasenta via del Babbuino e i vicoli del centro storico, è obbligato a passare anche davanti alla scalinata di Piazza di Spagna per raggiungere a piedi Piazza del Popolo, dove ha parcheggiato la sua Smart nera.

Alle 19:30, i turisti del mese di luglio si bagnano ancora i piedi nella fontana del Bernini, conosciuta nel mondo come la Barcaccia.

I giovani scesi dai giardini del Pincio, si riposano bivaccando su i bianchi gradini di marmo, mentre altri con una chitarra in mano strimpellano coinvolgendo i turisti con i loro ritmi.

Colpiscono ogni volta di più i venditori di fiori *sempre freschi*, si tratta di extracomunitari indiani che prendono di mira le coppiette, le quali tentano di rifiutarsi inutilmente di comprare le loro rose incartate nei gambi di carta stagnola; ma alla fine si arrendono all'asfissiante insistenza e si rassegnano, offrendole così alla propria compagna.

Anche alcuni cittadini romani sbarcano il lunario in questa piazza: scattano foto prepotenti e poi le propongono ai turisti a prezzi maggiorati. Altri ambulanti offrono *souvenir* e cianfrusaglie di ogni genere, riuscendo a imbruttire la poesia di questo

panorama, facendolo apparire a volte un classico mercato senza regole.

Lo scenario descritto si protrae per tutta la scalinata, si dirada in parte nei pressi dei taxi parcheggiati, vicini alle botticelle con i cavalli accaldati e stanchi.

Percorrendo via del Babuino per raggiungere Piazza del Popolo, c'è un fascino magico. Le botteghe dei pittori, restauratori e mercanti di antiquariato, offrono un paesaggio pittoresco e coinvolgono chiunque ami l'arte nella più profonda espressività.

Vicino alla Smart stavano aspettando gli amici inseparabili di Davide, avevano come sempre l'aria sorridente, scanzonata e strafottente; gli consegnarono lo zainetto con il corpetto del paracadute e tutto il necessario per l'occorrenza. Si era deciso per questo venerdì sera un lancio prima di andare a cena. Niko salì in macchina con Davide e aveva sempre quel sorriso melanconico, che cercava di mascherare con battute senza spirito.

L'altra auto con Massimo, Franco e Antonio, faceva da battistrada per raggiungere l'aeroporto di Ciampino, non quello dei voli giornalieri; più a sud esisteva una scuola di lancio col paracadute ed una pista di decollo e atterraggio per piccoli aerei, pilotati da avieri in pensione, ma di notevole esperienza.

Prima di salire sull'aereo già con i motori accesi, le battute rivolte al "Romeno" (Antonio) da parte del "Polacco" (Massimo), facevano sbellicare tutti dalle risate...

«Antò, te sei portato le mutande de ricambio? L'urtima vorta te sei cacato sotto» disse Massimo.

«Vaffanculo, a' ciccione... Sta attento che se non te se apre er paracadute, trovi er petrolio».

Nella carlinga dell'aereo, tutti tentavano di nascondere quel pizzico di paura necessaria a far salire l'adrenalina. "Berisha" (Franco) sempre assonnato, parlava e diceva che non capivano un cazzo.

Antonio era un fanatico infilato nella tuta griffata e personalizzata, gli piaceva sentirsi differente dagli altri.

"Il Russo" (Niko) invece rideva senza sembrare di farlo, lo si poteva notare solo dalla pigra smorfia delle labbra. Massimo

mandava continuamente messaggi a non si sa chi col suo telefonino e sembrava parlare da solo.

Davide, intanto, controllava l'equipaggiamento, dicendo agli altri di imitarlo e quando il portellone posteriore si aprì e la luce rossa intermittente, accompagnata da una voce metallica, disse di tenersi pronti per il lancio; loro si misero in fila, agganciando il proprio moschettone alla barra sopra la testa. L'avevano fatto molte volte e sempre prima di catapultarsi a capo fitto in quel mare di cielo, si instaurava un certo silenzio e tutti assumevamo un'espressione mistica. Davide controllò per scrupolo l'equipaggiamento dei suoi amici, lo faceva sempre perché si sentiva responsabile e decise che a lanciarsi per primo fosse Franco, quando la luce verde si fosse accesa.

Gli diede un tocco alla spalla e lui, lanciando un urlo, si gettò nel vuoto, seguito da tutti gli altri, fin quando per ultimo saltò anche Davide.

-----

Davide non è mai riuscito a descrivere la sensazione che provava ogni volta che *s'immergeva* nell'azzurro di quel cielo, di come perforava le nuvole che lo avvolgevano ed il rumore armonioso del suo casco protettivo schiaffeggiato dall'aria. In quei momenti credeva di essere diventato un angelo e si godeva estasiato la carezza gentile di Dio... Sotto di lui, la terra aveva una rotondità eccitante, poteva vedere il verde e i caseggiati diventare ogni decimo di secondo più grandi, come se guardasse il tutto da una lente d'ingrandimento e ne scoprisse così i minimi dettagli. Vedeva i compagni roteare scomposti nel cerchio immaginario, che sfruttavano la corrente del vento con i palmi delle mani, mentre con le gambe a mo' di timone stabilizzavano la direzione per centrare con precisione la radura d'atterraggio, contrassegnata da un telone rosso.

Nel mezzo del viaggio in quel paradiso di silenzio, Davide provava una sensazione di pace e, mentre si cullava estasiato in quello spazio infinito, la sonnolenza si impossessò del suo corpo e del suo spirito. Gli occhi si chiusero senza che se accorgesse. Si era addormentato in quel letto immacolato di nuvole.

-----

A Niko parve strano che Davide non l'avesse ancora raggiunto, di solito era lui a fargli le correzioni d'atterraggio e si meravigliò che si trovasse fuori dalla traiettoria prestabilita. Il terreno ormai stava prendendo i suoi contorni proporzionali e Niko, intuendo che qualcosa non andava per il verso giusto, con il corpo rallentò la discesa e con una manovra da manuale puntò deciso quella figura, che non mostrava più nessuna logica di volo.

-----

In quell'inaspettato sogno, Davide rivisse l'incubo dell'incidente mortale che avevano avuto i suoi genitori. Ascoltava la voce della madre dirgli di allontanarsi da lei e dal padre, ma lui invece desiderava raggiungerli per abbracciarli... Quando contento stava per tendergli la mano, sentii uno schiaffo forte sul casco che lo fece sobbalzare, era Niko che si aggrappava al suo corpo, poiché aveva capito lo stato d'incoscienza che lo pervadeva; tirò rapidamente la levetta del suo paracadute, il quale con un strappo uguale allo scrocchio di una frustata ne innescò l'apertura e quando fu sicuro e lontano, per non rimanere imbrigliato ai tiranti, anche lui finalmente aprì il suo.

Davide, resosi conto della realtà e del pericolo che aveva passato, alzò il pollice per garantire all'amico la sua lucidità e lo vide sorridere. Iniziò così la manovra per raggiungere il bersaglio d'atterraggio, che ormai però non era più a portata di volo.

Ritornando verso il centro di raccolta, Niko lo guardava e non diceva niente, capiva l'imbarazzo del suo amico e il suo silenzio valeva per lui più di mille ringraziamenti.

Dopo un chilometro di camminata, raggiunsero gli altri e Franco, non immaginando il vero problema, li derise con ironia, provocando così l'ilarità di tutti gli altri.

«Va bene, ragazzi. È stato veramente uno sballo». Davide cercava di nascondere il suo imbarazzo, «adesso andiamo a casa a cambiarci e ci vediamo alle 22:30 al ristorante dei Sardi a Trastevere. Niko, che fai? Vieni con me?»

«No, lo sai che se mia madre non mi vede si preoccupa. Vi raggiungo al ristorante».

«Allora ci vediamo, Berisha. Cerca di vestirti bene, perché dopo andiamo in discoteca».